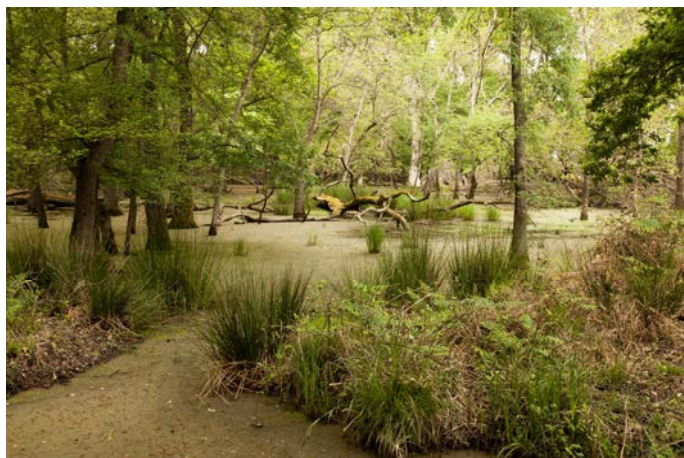


## 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)

*Riparian mixed forests of Quercus robur, Ulmus laevis and Ulmus minor, Fraxinus excelsior or Fraxinus angustifolia, along the great rivers (Ulmenion minoris)*

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 44.4

EUNIS 2007: G1.22



Foreste miste riparie presso San Rossore (PI) (Foto G. Bonari)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
I	ALP	CON	MED
	U2 (-)	U2 (-)	U2 (-)

**Descrizione.** Boschi alluvionali e ripariali misti meso-igrofilo che si sviluppano lungo le rive dei grandi fiumi nei tratti medio-collinare e finale che, in occasione delle piene maggiori, sono soggetti a inondazione. In alcuni casi possono svilupparsi anche in aree depresse svincolate dalla dinamica fluviale (da: <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&idSegnalazione=151> [data consultazione 30/6/2016]).

**Criticità e impatti.** Le principali criticità sono da attribuire alla localizzazione in contesti sfruttati intensivamente per l'agricoltura che favoriscono lo sviluppo di specie nitrofile, alle opere fluviali che possono alterare la dinamica naturale dei fiumi e i livelli di falda freatica da cui dipende l'habitat, alla frammentazione che lo rende vulnerabile all'ingresso di specie cosmopolite e di scarso valore naturalistico e all'ingresso di specie aliene invasive, quali *Robinia pseudoacacia*, *Amorpha fruticosa*, *Phytolacca dioica*, *Prunus serotina*, *Ailanthus altissima*, *Solidago gigantea*. Localmente, una gestione selvicolturale per scopi produttivi e/o di fruizione (o comunque non adeguata) può determinarne una destrutturazione e l'ingresso di specie indicatrici di degrado. Infine, le querce, come in altre parti d'Europa, stanno andando incontro a fenomeni di deperimento.

**Area occupata dall'habitat.** Superficie cartografabile come elemento areale.

**Struttura e funzioni dell'habitat.** *Analisi della vegetazione.* Ricoprimento totale della vegetazione, di specie indicatrici di disturbo, di specie aliene, nonché valutazione del rinnovamento delle specie arboree e stima delle classi di età. Si può inoltre considerare la consistenza della necromassa. *Metriche del paesaggio.* Analisi variabilità e dimensioni delle *patches*, distanza tra le *patches* (frammentazione) e altre metriche di studio del paesaggio. *Attività antropiche.* Presenza, tipologia e intensità di attività



San Rossore (PI) (Foto G. Bonari)

antropiche. *Altri parametri di qualità biologica.* Rilevamento presenza eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

**Specie tipiche.** *Quercus robur*, *Quercus robur* subsp. *brutia* (solo MED), *Ulmus* sp. pl., *Fraxinus angustifolia*, *Fraxinus excelsior*, *Alnus glutinosa*, *Alnus cordata* (solo MED), *Populus nigra* (solo CON e MED), *Populus canescens* (solo CON e MED).

**Tecniche di monitoraggio.** *Area occupata.* La superficie occupata dall'habitat va definita tramite delimitazione a video da ortofoto e/o immagini satellitari e successiva verifica in campo. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione.* Si dovranno eseguire rilievi vegetazionali, su superfici omogenee ecologicamente e floristicamente di circa 200-250m<sup>2</sup>, con attribuzione di valori di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale) complessivi, dei singoli strati e di tutte le specie presenti all'interno dello stand di rilevamento (incluse le specie aliene), da elaborare per produrre uno spettro biologico (che può dare indicazioni sullo stato dinamico dell'habitat e sulla eventuale presenza di disturbo) e uno spettro corologico (che può dare indicazione sulla qualità floristica dell'habitat, in particolare sul peso della componente alloctona). Inoltre, è utile realizzare rilievi della necromassa. *Metriche del paesaggio.* Analisi spaziale tramite GIS. *Attività antropiche.* All'interno dei plot, stima da parte degli operatori dei seguenti parametri: abbandono, conduzione intensiva, pascolo, ceduzione, presenza di infrastrutture, ecc. *Altri parametri di qualità biologica.* Potranno essere sottoposte ad identificazione e censimento eventuali specie *target*.

**Indicazioni operative.** Il periodo di campionamento è primaverile (aprile-giugno). Come per altri tipi è spesso opportuno un duplice passaggio, in aprile-maggio per le geofite e in estate avanzata (luglio-agosto) per specie tardive. Si può ipotizzare un impegno di 1 giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 2-3 rilevamenti, raccolta e determinazione dei campioni, esecuzione analisi, elaborazione dati; tale numero può variare, inoltre, in base all'accessibilità dei siti. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo, con una frequenza consigliata di 6 anni. Il numero minimo di aree di rilevamento o transetti dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua diversità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali. Il monitoraggio dovrà coinvolgere necessariamente un esperto di flora e vegetazione e un esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS (figure che possono coincidere in un unico operatore). A questi si può eventualmente affiancare un forestale per il monitoraggio delle classi d'età, della necromassa e della rinnovazione.

Silvia Assini, Cesare Lasen